il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 20 - n. 2 Febbraio 2018

Diocesi di Milano

Sinodo 2018

Camminare insieme per una "Chiesa dalle genti"

«Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me» (Gv 12,32)

Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì
10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato
15.00-17.00: Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

Telefoni

Don Costante
031 607103 - 338 7130086

Don Pietro
349 3614208

Don Alberto
031 607262

Frat. Cesare
031 606945

Santuario
031 607010

Parrocchia Cremnago
031 697431

Oratorio S. Maria Bar
031 605828

Nido "Girotondo"
031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"
031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"
031 699528

Scuola San Carlo Borromeo
031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio, 3
tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo
www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium
www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia
parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo
ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità
lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Direttore responsabile: Don Costante Cereda
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

In questo numero

Per il dilagare dell'iniquità... 3
Cammino Quaresima 2018 5
Sinodo: pronti a confrontarci... 6
Chiesa dalle genti 7
Festa a Guiano 8
Festa di San Vincenzo 9
Festa di San Biagio 10
I colori della fede 12
Festa della famiglia 2018 14
Mostra presepi 2018 17
La domenica insieme della quarta elementare 18
Una proposta inaspettata 20
Un "ventaglio" di emozioni 21
Non esistono ragazzi cattivi 22
L'educazione non è la buona educazione 23
Notizie dall'U.S. Villa 24
Restauri della chiesa di S. Vincenzo 25
Il racconto del mese 26
Un santo al mese 28
I vescovi lombardi sulle elezioni 30
Pellegrinaggio in Terrasanta 32
Viva gli sposi del 2017 33
Anagrafe e offerte 36
Grazie... a chi ci ha scritto... 37

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Silvano Anzani
Chiara Bartesaghi
Donatella e Luigi Borgonovo
Luca Boschini
don Pietro Cibra
Giulia Citterio
Francesco Colombo
Giovanni Colzani
Valentina Curinga
Enrico Donghi
Letizia Mandelli
Luisella Negri
Riccardo Villa
Pinuccia Ziccardi
Lorena Zorloni

"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico

PER IL DILAGARE DELL'INIQUITÀ, SI RAFFREDDERÀ L'AMORE DI MOLTI
(Mt 24,12)

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2018

Cari fratelli e sorelle,

ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione», che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita.

Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà» (24,12).

Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti?

Essi sono come "incantatori di serpenti", ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!

Altri falsi profeti sono quei "ciarlatani" che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni "usa e getta", di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

Un cuore freddo

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi?

Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre "certezze": il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte.

L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.

Cosa fare?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?

Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarma, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

Il fuoco della Pasqua

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa "24 ore per il Signore", che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito», affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

Papa Francesco

Cammino Quaresima 2018

Via Crucis e Preghiera

- Utilizzare, in famiglia, il libretto **"La Parola ogni giorno - Lo Spirito, maestro interiore"**, disponibile in fondo alla Chiesa.
- Caratterizzare i venerdì come giorni di penitenza in unione alla Passione del Signore partecipando, alla **Via Crucis**:
  - ore 8.00 in Santuario e in San Biagio;
  - ore 9.00 in Parrocchiale, a Romanò e in chiesetta S. Giuseppe a Cremnago;
  - ore 16.30 in tutte e quattro le parrocchie, soprattutto per i ragazzi;
  - ore 20.30 a turno nelle quattro parrocchie per i primi quattro venerdì;
  - venerdì santo 30 marzo: Via Crucis della Comunità **drammatizzata** a Cremnago.
- Partecipare almeno una volta la settimana alla **Santa Messa feriale**.
- Accostarsi al **Sacramento della Riconciliazione** ad inizio Quaresima e prima di Pasqua; anche i ragazzi dell'iniziazione cristiana, preadolescenti e adolescenti avranno l'opportunità di confessarsi all'inizio della Quaresima.
- Ogni venerdì è di **astinenza** dalle carni, il primo e l'ultimo sono anche di **digiuno**.

Quaresimale. Due proposte

Il Martedì (20 e 27 febbraio, 6 e 13 marzo) alle ore 21.00
nel salone dell'Oratorio di Romanò

Alla scoperta del Mistero di Cristo

Don Matteo Crimella, docente di Sacra Scrittura, ci aiuterà ad approfondire la Lettera agli Efesini che il nostro Vescovo Delpini ha proposto a tutti di leggere in questa Quaresima.

La Domenica (25 febbraio, 4, 11 e 18 marzo) alle ore 16.30
in Santuario

La fede nel Dio che salva

Don Gianluigi Frova, attraverso i Vangeli della domenica, presenterà: **"L'aurora della fede", "La fede: grazia e non diritto", "La fede nella prova", "La fede di fronte alla morte".**

Quaresima di Fraternità

- **Progetto di solidarietà della Caritas Ambrosiana a favore della Moldavia** (Soli ma insieme), per sostenere i bambini che vivono lontani dai genitori, costretti ad emigrare in cerca di lavoro.
- **Offerte e raccolta di viveri nei cesti in fondo alla chiesa**.
- **Offerta per "Aiuto fraterno"** a sostegno dei sacerdoti anziani e malati durante la Messa del Giovedì Santo.

Quaresima Giovani

PER PREADO
- **Confessioni + pizzata**: Lunedì 19 febbraio ore 18.30 a Villa
- **Giornata di Ritiro** domenica 18 marzo
- Cena Povera giovedì santo

PER ADO E 18ENNI
- **Confessioni:** venerdì 23 febbraio ore 19.00
- **Giornata di Ritiro per Ado:** domenica 25 febbraio a Seveso con la diocesi. **Per 18enni:** due giorni di servizio con il decanato.
- **Lodi e colazione "Ado&Giovani":** ogni venerdì alle 6,30 in S. Ambrogio

Via Crucis
nelle zone pastorali con l'Arcivescovo

"Per riunire insieme
i figli di Dio
che erano dispersi"

La nostra Comunità Pastorale è invitata a partecipare

Venerdì 23 marzo a Desio

Sinodo: «Pronti a confrontarci sulle sfide del nostro tempo»

Con la Celebrazione nella Basilica di Sant'Ambrogio ha preso avvio "Chiesa dalle Genti"

Ascolto, sinodalità, conversione dei cuori, gioia, fierezza per ciò che siamo, siamo stati e saremo come Chiesa ambrosiana, ma anche consapevolezza che **occorre comprendere il presente per camminare meglio, insieme, nel futuro che è già qui**. Sono queste le parole-chiave e i sentimenti con i quali l'Arcivescovo **invita a vivere il Sinodo minore "Chiesa dalle Genti"** che ha preso avvio ufficialmente domenica 14 gennaio con la Celebrazione della Parola nella basilica di Sant'Ambrogio, gremita di fedeli.

«Il Sinodo, che vogliamo celebrare in questa forma minore, non è un insieme di riunioni per concludere con un documento che accontenti un po' tutti. **E' invece un modo di vivere il nostro pellegrinaggio con la responsabilità di prendere la direzione suggerita dallo Spirito di Dio** perché la nostra comunità cristiana possa convertirsi per essere la "tenda di Dio con gli uomini"»

Una disponibilità a essere guidati che presuppone la conversione, non come «una conferma rassicurante, ma sempre come invito, chiamata, attrattiva e spinta per un oltre inesplorato. **Tutti siamo in cammino**, tutti dobbiamo convertirci: non siamo una casa di accoglienza ben organizzata che concede generosa ospitalità ai passanti, siamo un popolo in cammino, una casa in costruzione, una fraterna convivenza che vive un tempo di transizione che riguarda tutti e tutto.
La secolarizzazione e l'emarginazione del pensiero di Dio e della vita eterna, la situazione demografica, l'evoluzione della tecnologia, la problematica occupazionale, la liquidità dei rapporti affettivi, l'interazione tra culture, etnie, tradizioni religiose e tanti altri aspetti contribuiscono a rendere complessa la domanda: **come deve essere la nostra Chiesa per essere fedele alla volontà del suo Signore qui e oggi?**».

Il richiamo di Delpini si fa, quindi, **chiarissimo nel delineare il senso con cui intendere la parola "sinodo", dal greco "camminare insieme"**. «Ci proponiamo di vivere questo cammino, consapevoli che lo Spirito parla con la voce di tutti e che il convergere nella comunione ecclesiale è il desiderio del medesimo Spirito che distribuisce i suoi doni a ciascuno per l'utilità comune. Il "metodo sinodale" vorrebbe essere uno stile abituale per

ogni momento di Chiesa, sfidando la tendenza all'inerzia, l'inclinazione allo scetticismo, la comoda scelta della passività di alcuni, la tentazione dell'autoritarismo di altri. Continuando la storia scritta dai nostri padri, vogliamo affermare, con la loro stessa fierezza, che **siamo pronti a confrontarci con le sfide del nostro tempo, essendo persuasi che possiamo sperimentare la forza dello stare insieme, del camminare insieme, nella docilità all'intenzione di Dio»**.

E tutto questo nella convinzione che di fronte non tanto alla Babele delle lingue, quanto assai maggiormente al frastuono del disordine, sia necessaria una purificazione. **«Intraprendiamo questo cammino con la persuasione che noi per primi, le nostre istituzioni e le nostre strutture, tutto quello che facciamo, tutto quello che siamo deve essere purificato** dalla visione di Chiesa che l'angelo ci ispira. È a questa visione che ci vogliamo ispirare, perché si rinnovi la giovinezza e la freschezza, la bellezza e l'attrattiva di questa Chiesa dalle genti».

www.chiesadimilano.it

"Chiesa dalle genti", ecco le tracce per il confronto e l'ascolto

Sul sito della diocesi www.chiesadimilano.it sono **disponibili per il download** alcune tracce che la Commissione di coordinamento ha preparato per **facilitare il confronto e l'ascolto**.
Sono basate sul documento preparatorio e ciascuna è **rivolta a un "pubblico" diverso**: i Consigli pastorali, il mondo dell'educazione e la realtà giovanile, il presbiterio, la vita consacrata, le comunità dei migranti, gli operatori della carità, gli amministratori locali, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.
Le tracce sono pensate come punto di riferimento di un **percorso di informazione**, coinvolgimento, consultazione, riflessione ed elaborazione di proposte.

Chiesa dalle genti
Il cammino sinodale

Avvio
Il Sinodo inizia **domenica 14 gennaio**

Ascolto
Fino al 1° aprile: tutti sono invitati all'incontro e al confronto, per poi far avere le proprie riflessioni alla Commissione sinodale. Ne discutono anche il Consiglio presbiterale diocesano (13 febbraio) e il Consiglio pastorale diocesano (24-25 febbraio)

Scrittura
Stesura delle proposizioni in vista del documento sinodale con il Consiglio presbiterale diocesano (4-5 giugno) e con il Consiglio pastorale diocesano (23-24 giugno)

Confronto
Settembre: assemblea dei decani e **confronto sulle indicazioni ricevute dai due Consigli diocesani** (pastorale e presbiterale)

Sintesi
La Commissione di coordinamento **predispone una bozza unitaria sulla base delle proposizioni** dei due Consigli e il parere dei decani

Proposta
3 novembre: i due Consigli diocesani riuniti in assemblea unitaria **votano il testo della bozza**. L'assemblea si conclude con la **celebrazione eucaristica in onore del grande pastore milanese Carlo Borromeo**, che indisse i primi undici Sinodi diocesani ambrosiani

Promulgazione
L'Arcivescovo promulga autorevolmente le nuove costituzioni, aggiornando e sostituendo quanto stabilito dal capitolo 14 del Sinodo diocesano 47°

"Chiesa dalle genti", ecco la croce-simbolo

Per misura e forma **riprende quella di San Carlo** che contiene la teca col Sacro Chiodo: è la croce scelta come simbolo del Sinodo minore, creata **utilizzando legni diversi** (ciliegio, acero, palissandro e noce) **a rappresentare i cinque continenti**, per significare appunto tutte le genti. Al centro, dove si incrociano le due braccia, un quadrato di legno color porpora **richiama la memoria del sangue offerto**.
L'autore è Eduardo Brocca Toletti, che vive e lavora nel Varesotto, e ha già realizzato opere assemblando legni diversi (rappresentanti Paesi e razze differenti) attraverso tecniche particolari.

Festa a Guiano
per S. Antonio abate e S. Liberata

Mercoledì 17 e Giovedì 18 Gennaio la piccola Comunità di Guiano si è ritrovata nella sua chiesetta per celebrare la memoria dei Patroni Sant'Antonio abate e Santa Liberata.
La devozione dei fedeli di Guiano ai loro Patroni, si tramanda da **antichissima tradizione**.
In particolare la memoria di Santa Liberata, alla quale la chiesa è dedicata fin dall'origine, risale al VI secolo dopo Cristo, periodo nel quale il culto della Santa, associato a quello della sorella Faustina si diffuse nell'Italia del nord, soprattutto nel comasco.

La tradizione ci presenta Liberata nata nei primi decenni del VI secolo a Rocca d'Olgisio (Piacenza), figlia del nobile Giovannato, padrone di un castello posto sui rilievi della Val Tidone e con una sorella di nome Faustina. Le due sorelle, rimaste orfane di madre in giovane età, furono affidate a un religioso di nome Marcello che si prese cura della loro educazione.

Il padre desiderava che entrambe le figlie contraessero un degno e nobiliare matrimonio. Liberata e Faustina erano invece attratte da un diverso tipo di vita, conquistate dall'ideale della vita consacrata a Dio, fuggendo il mondo e le sue false seduzioni per **dedicarsi alla preghiera e alla contemplazione**. Le due sorelle fuggirono dalla casa paterna conducendo con loro la piccola Paola.

Dopo un lungo ed estenuante percorso, ripararono a Como; qui vestirono l'abito benedettino e furono consacrate dal Vescovo Agrippino. **Esse adottarono la Regola di Benedetto** che proprio in quel tempo cominciava a diffondersi. Nella città di Como, come pervenuto dalla tradizione popolare, Liberata salvò dalla morte la moglie di un nobile che l'aveva straziata con il supplizio della crocifissione, risanando le sue ferite.

Liberata e Faustina fondarono, in seguito, un monastero dedicato a Santa Margherita, con annesso oratorio che dedicarono a S. Giovanni Battista. Secondo le cronache dell'epoca il monastero ebbe un **ruolo assai importante durante la grave carestia che colpì la città di Como nel 591**.

Le due religiose vissero santamente nel monastero da loro fondato; al termine di una vita interamente dedicata alla preghiera, alla carità e all'amore verso il prossimo, Liberata morì verso la fine del VI secolo, seguita, poco tempo dopo da Faustina, in seguito anche lei santificata. Il monastero di Santa Margherita rimase in vita per oltre un millennio; venne soppresso nel 1810 per ordine napoleonico.

I corpi delle due sante, delle quali la Chiesa celebra la memoria come sante vergini, furono inizialmente sepolti nel complesso monastico e **successivamente traslati nella cattedrale di Como, collocati sotto l'altare maggiore a loro dedicato**.

Nelle foto un momento delle celebrazioni nella chiesetta di Guiano e la benedizione degli animali

Nella chiesa di Guiano, si può ammirare **una pala d'altare, di pregevole fattura, raffigurante le religiose Liberata e Faustina vestite dell'abito benedettino**; Liberata tiene per mano una bambina la quale, nella sua manina, stringe un mughetto, simbolo della verginità per il Regno di Dio.

Fin dall'inizio della sua devozione popolare Santa Liberata viene invocata come protettrice delle partorienti e delle puerpere.

I Santi che la Chiesa, Madre e Maestra, offre alla venerazione e alla devozione dei fedeli, sono per noi tutti testimonianza ed esempio per **vivere giorno dopo giorno secondo lo stile del Vangelo di Gesù. Santa Liberata e Sant'Antonio abate siano nostri potenti intercessori di santità.**

Angela Folcio

Festa di San Vincenzo

Patrono della comunità di Cremnago

Ma come? La memoria del martire non è il 22 gennaio? Eh sì... ma abbiamo voluto celebrarla solennemente insieme al parroco don Costante alla S. Messa domenicale delle 10.00.
Purtroppo la nostra chiesa non è ancora pronta e così per il secondo anno abbiamo dovuto rinunciare al tradizionale simbolo del globo (o pallone) infuocato.

Abbiamo però onorato il sacrificio deponendo ai piedi della statua del nostro Santo martire un **braciere acceso** a ricordare le torture della graticola e delle lamine infuocate che ha dovuto subire e una foglia di palma simbolo della vittoria e della rinascita.

Il parroco poi ci ha ricordato che la dedicazione di una chiesa e della sua comunità ad un santo non è mai "per caso", ma è un **segno della benevolenza di Dio e della vocazione della comunità stessa**.

Siamo dunque contenti e, perché no, anche un po' orgogliosi di avere San Vincenzo come patrono: **un giovane che ha dato tutto per seguire Gesù**.

Don Costante ha inoltre citato uno dei sermoni di Sant'Agostino ricordando la celebre frase che San Vincenzo rivolse al suo carnefice: *"Tu mi fai proprio un servizio da amico perché ho sempre desiderato suggellare con il sangue la mia fede in Cristo. Vi è un altro in me che soffre, ma che tu non potrai mai piegare. Questo che ti affatichi a distruggere con le torture è un debole vaso di argilla che deve ad ogni modo spezzarsi. Non riuscirai mai a lacerare quello che resta dentro e che domani sarà il tuo giudice".*

Sappiamo allora invocare frequentemente la protezione di San Vincenzo, richiedere i suoi consigli e attingere alla sua grande forza per avere anche noi **una fede salda e poter dare ragione del nostro credo**.

Silvano

Festa di San Biagio

Quest'anno pensando a qualcosa da scrivere in occasione della festa di S. Biagio, così come facciamo tutti gli anni, ci è sembrato ovvio parlare del "ritorno a casa" della tela restaurata raffigurante San Biagio. Facile! Così ci siamo mossi qualche giorno prima della festa per cercare qualche spunto, qualche idea...

Poi come quasi sempre succede quando lasci aperto il cuore a quello che ti sta attorno, ti accade che quello che avevi pensato, costruito, pianificato **si è trasformato in qualcosa di più grande perché qualcun altro ci ha messo del suo**. E allora del quadro di San Biagio diremo solamente che siamo contenti di averlo di nuovo in chiesetta dopo un anno che mancava, che ci sembra sia venuto bene e che **indubbiamente è bello**!

Ma cosa di altro in questa festa che sembra apparentemente ripetersi ogni anno uguale, è bello? La domanda ce l'ha suggerita indirettamente una signora che sabato sera nell'ora in cui la chiesa era pressoché vuota, è entrata e silenziosamente ha guardato **con gli occhi pieni di stupore** tutto quello che aveva intorno.

Una signora che alla festa di San Biagio viene tutti gli anni da quando era ragazza - così ci ha raccontato - ma che quella sera aveva **lo sguardo pieno di bellezza come se vedesse tutte quelle cose per la prima volta**. Eppure i fiori sull'altare sono fiori, la tela è tela, i muri sono muri e le luci sempre le stesse... Poi uscendo la signora ha detto una frase: "grazie di tanta bellezza". **E allora questo grazie sale dritto e corale a te Dio** che hai creato il mondo e l'uomo!

Nella chiesa di San Biagio possono esserci i garofani dello stesso colore delicato del manto di San Biagio dipinto, può esserci la piccola scultura di pane raffigurante un cestino con diversi tipi di pesci, possono esserci i pizzi finemente ricamati delle tovaglie sulla mensa e sull'altare, può entrare la luce del

mattino attraverso la porta a vetri e riflettendo sui muri illuminare tutto di un colore vagamente rosato ma **sono gli occhi di chi guarda che riflettono veramente la bellezza**. Come gli occhi di quella signora e di tutte le persone il cui sguardo abbiamo incrociato in questi giorni. Le cose sono belle ma ancor di più è bella l'umanità dell'uomo.

"Signore, le tue opere sono meravigliose:
in Te la creazione si rallegra,
la sua bellezza canta il Tuo splendore infinito
e ogni creatura Ti rende testimonianza. [...]
L'uomo contempla il Tuo volto nell'uomo".
(Comunità di Bose)

La festa come tutti gli anni ha visto la partecipazione numerosa di tante persone non solo della nostra comunità ma anche di altri paesi e altre parrocchie. Sono stati **tre giorni intensi perché densi di appuntamenti** - le celebrazioni delle sante Messe, la benedizione della gola in via continuativa, il concerto di domenica pomeriggio, il rinfresco dopo la messa solenne di sabato mattina, la distribuzione delle panettelle, dei pesci, del vin brulè, della trippa, la lotteria - e di incontri - le centinaia di persone che si sono **fermate in preghiera**, una preghiera personale sempre raccolta, silenziosa.

Il gruppo di San Biagio

I colori della fede

Concerto in San Biagio con il gruppo vocale degli Hidden Singers

Le celebrazioni per la festa di San Biagi si sono felicemente concluse nella Sua splendida chiesetta piena di fiori, che ha ritrovato, sopra l'altare, il grande quadro del Santo restaurato e riportato agli antichi "colori" oltre che agli antichi splendori.

Si sono concluse come meglio non si poteva, con **un concerto degli Hidden Singers**, un gruppo vocale, che ci ha fatto rivivere i momenti più importanti della **Messa con le musiche di William Byrd**, un compositore inglese nato a cavallo tra il 1500 e il 1600 che ci ha lasciato 3 celeberrime Messe a 4 e 5 voci di un tale valore musicale che, sotto il regno di Elisabetta Prima, superando i conflitti tra Chiesa Cattolica e Chiesa Protestante Anglicana, sono state proposte con i testi in latino della liturgia cattolica.
Così ci ha detto il Maestro David Riva nel presentarci il concerto, anche questo rigorosamente in latino, che avrà anche momenti di solo organo con musiche di Girolamo Frescobaldi e Francois Couperin.

La "Toccata avanti la Messa" di Frescobaldi, suonata da Maestro Riva, ha aperto il concerto e, subito dopo il Kyrie e il Gloria hanno riempito la chiesa delle voci dei coristi, lasciandoci incantati.

La composizione del coro, un "amalgama" perfetto, come ha osservato Don Costante, ha dato corpo (e anima, aggiungo io) alle frasi musicali, ai momenti più significativi della liturgia come il pathos del **Kyrie** e il trionfo del **Gloria**, con tutte le loro sfumature, esaltate dalle diverse e raffinate vocalità degli interpreti.

Una bellissima e particolare esperienza ascoltare tutta la solennità del **Credo in latino**, rievocandone le parole, ritrovando dentro di noi ricordi mai sopiti, farsi portare dalla musica nei gesti dell'offertorio, **Venite, comite**, per poi lasciarsi emozionare da una coinvolgente versione del **Santus**, ricca di momenti di amore e liricità.

Il momento di elevazione spirituale, il **Kyrie**, è stato affidato alle note dell'organo, mentre il coro ci ha accompagnati fino all'**Agnus Dei** e, sulle note dell'**Ave Verum**,

alla **Comunione**, momento centrale della Messa, punto di arrivo e di sintesi della nostra Fede.

Una delicatissima e dolce **Ave Maria** e un solenne **Deo Gratias** hanno concluso questa bellissima **Messa virtuale, senza celebrante**, ma sicuramente vissuta e partecipata in tutta la sua realtà emotiva.

Questi maestri del bel canto hanno dato **corpo e colore alle nostre emozioni**: indimenticabili la purezza cristallina delle voci dei soprani, la piena rotondità di quelle dei contralti, esaltate e incorniciate dalle note profonde dei bassi e dalle voci possenti dei tenori. Davvero un insieme di grande valore artistico che ci ha regalato un'intensa esperienza di arte, musica e fede.

In un periodo in cui leggiamo di "messe fuori contesto e liturgie creative" questo più che un concerto mi è sembrato **un dono, un indimenticabile momento di alta spiritualità da conservare nel cuore**.

Mietta Confalonieri

Alla conclusione del concerto, dopo un applauditissimo "bis", scopriamo che questa è stata la **prima esibizione di questo "Consort Vocale"**, come si sono definiti. Un onore per noi averli "tenuti a battesimo", con l'augurio di rivederli, diventati sempre più bravi e famosi.

UNIMED s.r.l.
Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 4134083
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it

UNIMED

- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE.
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE

CORTI ASSICURAZIONI
BUSINESS & CONSULTING
www.cortiassicurazioni.com

STUDIO CORTI ASSOCIATO
Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566

TABACCHERIA BALLABIO
di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026

RIVA
THUN KASANOVA TIM WIND 3
expert Group
RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)

di Ciceri Barbara
ACCONCIATURE FANTASIA & STILE
Via XI Febbraio, 21 • CREMNAGO di INVERIGO (Co)
Tel. 031699538
da MARTEDÌ a GIOVEDÌ
08.30 • 12.30 - 14.00 • 19.30
VENERDÌ / SABATO
orario continuato 08.30 • 19.30

Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA

dte IMPIANTI TECNOLOGICI
DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/I - 22036 **Erba - Como**
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it

Geometra Citterio Marco

Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geom.citteriomarco@alice.it
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione – Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative – Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni – Assistenza notarile

Festa della famiglia 2018

Domenica 28 gennaio tutte le coppie che quest'anno festeggeranno gli anniversari di matrimonio (5,10,15... 55,60...) si sono riunite per la Santa Messa delle ore 11 in Chiesa Parrocchiale davanti a Gesù e a tutta la Comunità per **rinnovare le promesse matrimoniali**.

Eravamo in tanti, giovani coppie con bimbi ancora piccoli e coppie più mature con figli e nipoti.
Inutile dire che traspariva sui nostri volti l'**emozione di quel giorno**, nel recitare le promesse matrimoniali e nello scambiarci gli anelli segno di amore e di fedeltà reciproca.

Don Costante nella sua bella Omelia ha ricordato, tra l'altro, a tutti noi coppie presenti, le **parole di Papa Francesco sulla famiglia**.
"Permesso?", "Grazie", "Scusa".
Sono parole semplici, ma non così facili da mettere in pratica, che aprono la strada per **vivere bene la famiglia** e per vivere in pace.
La prima parola è "PERMESSO?". Entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento rispettoso, perché l'altro va **riconosciuto come mistero**. E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore.
Prima di fare una cosa in famiglia: "Permesso, posso farlo? Ti piace che io faccia così?". Quel linguaggio educato e pieno d'amore.
La seconda parola è GRAZIE. Un cristiano che non sa ringraziare **ha dimenticato la lingua di Dio**. Purtroppo spesso non siamo capaci di dire questa parola.
La terza parola è "SCUSA". Riconoscere di aver mancato, ed essere **desiderosi di restituire ciò che si è tolto** – rispetto, sincerità, amore – rende degni del perdono. Parola difficile ma così necessaria.
Non riconoscere i propri errori, ci allontana l'uno dall'altro.

Alla fine della S.Messa abbiamo immortalato questa giornata di festa con una **foto di gruppo** sull'altare dando precedenza alle coppie "piu mature" fino ad arrivare a quelle "piu giovani".

55° e 60° anniversario

50° anniversario

40° e 45° anniversario

30° e 35° anniversario

20° e 25° anniversario

5°, 10° e 15° anniversario

Ci siamo poi ritrovati in tanti al **pranzo organizzato per l'occasione**, con anche figli e nipoti al seguito, allietato dalla comicità di qualche marito che tra una portata e l'altra ha raccontato le sue barzellette.
Un simbolico taglio della **grande torta** fatto a 5 mani: una coppia di un 60° anniversario e una coppia di un 5° anniversario con il proprio piccolino, in rappresentanza di tutti gli anniversari presenti.

Dopo l'ottimo pranzo, ci siamo ritrovati con l'invito in Auditorium per assistere alla **rappresentazione teatrale** comico dialettale "Rebelot in canonica", davvero molto molto bella e divertente.
Il bilancio della giornata è stato **molto positivo**: nonostante la famiglia stia attraversando un momento difficile è stato bello vedere come la **famiglia cristiana sia forte, si metta in gioco e cerchi di superare i problemi di ogni giorno cercando forza nella Fede**.

Donatella e Luigi

Mostra Presepi 2018
I vincitori

Tantissime le rappresentazioni raccolte che sono state esposte nel salone dell'Oratorio Santa Maria e numerosi i visitatori accorsi per vederle. Questi i vincitori della kermesse che si è chiusa domenica 14 gennaio.

1

LUCIANO MORELLO

2

LUIGI PISTOCCHI

3

GIUSEPPE TERRANEO

4

FEDERICO VERMENI

La domenica insieme della quarta elementare

Ripenso a domenica scorsa a Santa Maria, con i bambini di IV elementare e i loro genitori e mi si scalda il cuore.
Siamo in tanti, pronti a vivere un'altra giornata di fede e di condivisione, una Domenica Insieme molto importante perché sempre più si avvicina il **giorno della Prima Comunione dei nostri bambini**.

La giornata inizia con la Santa Messa in Santuario per preparare gli animi con preghiere e canti, quindi il pranzo in palestra, che ci fa sentire ancora una volta "comunità".

Mentre don Pietro intrattiene i genitori sulla preparazione al Sacramento, le attività dei bambini, tutte svolte in palestra, sono ispirate alle **Nozze di Cana e alla Moltiplicazione dei pani e dei pesci**. Ancora una volta è stato usato il gioco con l'obiettivo di far comprendere ai piccoli il significato profondo dei gesti d'amore di Gesù, arrivando così alla loro mente e al loro cuore.

Il percorso, composto da 5 tappe che i bambini, divisi in 5 squadre, dovranno "interpretare", andrà a evidenziare 5 atteggiamenti espressi nei Vangeli di riferimento: FIDUCIA, ATTENZIONE VERSO L'ALTRO, CONDIVISIONE, COLLABORAZIONE e COMPASSIONE. Al termine di ogni tappa ogni squadra riceverà alcune parole che serviranno per la ricostruzione del messaggio di fine giornata.
Le catechiste, coadiuvate da quattro bravissimi educatori, Andrea e altri 3 ragazzi, guidano i piccoli in ogni gioco e nella sua interpretazione, alla luce del messaggio in esse contenuto.

Maria si accorge che agli sposi è **venuto a mancare il vino**. La Sua è un'**attenzione** molto particolare, ispirata da un sentimento di affetto e di cura per i suoi ospiti. I bambini dovranno sperimentarla, esaminando con cura due disegni simili e trovando negli stessi piccole differenze. **Solo guardando con gli occhi dell'amore riusciamo a vedere e condividere i problemi degli altri**.

Dopo l'attenzione, la **fiducia**, quella che Le ha fatto dire ai servi di fare tutto quello che Gesù avrebbe ordinato loro, **certa del Suo miracoloso intervento**. I bambini sono chiamati a fare un percorso a ostacoli in coppia. Uno bendato, l'altro che lo guida e non lo fa inciampare. **Impariamo a fidarci di Gesù: Lui ci guiderà sempre verso il bene**.

Ci spostiamo in un'altra stanza dove avrà luogo una... **pesca miracolosa**. Tanti pesci di carta, una graffetta metallica e una canna da pesca con la calamita. Che divertente pescare e mettere i pesci in una cesta per poi distribuirli rappresentare il momento della **condivisione**.
Tutti abbiamo poco da offrire. Ma nelle mani di Gesù anche quel poco può fare meraviglie.

Il gioco della "staffetta alimentare" risponde al bisogno di correre dei bambini, che devono accaparrarsi il maggior numero di "alimenti" da distribuire poi agli affamati. Il messaggio è chiaro: **condivisione**. Come hanno fatto i discepoli di Gesù per sfamare la folla. **Anche noi come i discepoli siamo chiamati a collaborare all'opera di Gesù...**

Nell'ultimo gioco riprendiamo, attraverso bellissime illustrazioni che i bambini possono raccogliere e conservare, il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, accompagnato da un testo scritto a parole e in simboli ARASAAC usati per facilitare la comprensione a persone con disabilità. **È il momento di visualizzare e fare nostro il sentimento di compassione che ha mosso Gesù davanti alla moltitudine di persone che speravano in Lui**.

Siamo così giunti alla parte finale del gioco, tutte le squadre radunate in palestra ricostruiscono insieme con le parole ricevute di tappa in tappa il "messaggio": una **antica preghiera "Cristo non ha mani" che riassume il senso dell'esperienza fatta**.

La giornata si conclude con la recita della preghiera che, durante gli incontri di catechismo, verrà poi distribuita ai bambini, a ricordo di una intensa "Domenica Insieme" vissuta in serenità e allegria.

Mietta Confalonieri

Una proposta inaspettata

Concorso presepi alla scuola primaria San Carlo

In occasione dell'Avvento è tradizione della nostra bella scuola condividere con le classi il momento di preghiera. Quest'anno il Collegio ha deciso di presentare il presepe e ogni settimana ne verrà spiegato un personaggio. La coordinatrice Bianca spiega ai bambini che **il presepe verrà allestito in ogni classe** da subito così per tutto il periodo d'Avvento ciascuno **avrà la possibilità di "vedere con gli occhi del corpo" il Mistero dell'Incarnazione**, proprio come desiderava San Francesco.

La mattina successiva entro in classe carica dei quaderni corretti il giorno prima e subito due delle mie alunne mi assalgono con la domanda: "Perché non organizziamo **un concorso presepe ed ogni classe partecipa con il suo**?"; invito Maria e Tere a girare la proposta a Bianca. Le mie alunne rientrano in aula di lì a poco raggianti "Bianca acconsente!".

L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze natalizie una **piccola commissione** formata da Maria, Tere, Bianca e l'insegnante Sabrina si fermano per stendere i criteri con i quali giudicare i presepi delle classi e stilare una classifica.

Così **il giorno 9 gennaio ci ritroviamo per l'ultimo momento di preghiera comune** e in quell'occasione vengono proclamati i vincitori: **4B prima classificata**, 2B seconda classificata, 5A terza classificata.

Nel corridoio viene sistemato un cavalletto con le tabelle dei criteri di valutazione, le foto di tutti i presepi delle classi e il relativo punteggio assegnato a ciascuno dalla commissione.
Ripensandoci mi sorprende come i bambini **ascoltino veramente quello che gli si propone**! Mettono in campo la loro creatività, la loro autonomia, la loro responsabilità nel portare a termine un compito. Ma... occorre un adulto che proponga!
Questo alla San Carlo succede.

Maestra Lorena

Un "ventaglio" di emozioni

Spettacolo teatrale dei ragazzi delle classi terze

Si può uscire da sé ed entrare in un'altra personalità? È complicato, molto complicato. "Entrare in una parte", facendo teatro, significa **comportarsi come farebbe un'altra persona, in ogni movimento e in ogni singola parola**. Si deve mantenere sempre il contatto con l'altro per poterlo esprimere al meglio, ma questo richiede tempo ed esercizio.
Noi ragazzi delle classi terze, che non siamo attori professionisti, abbiamo fatto molta fatica a fare questo esercizio durante il laboratorio di Teatro - condotto dall'attore professionista Matteo Bonanni e dalla prof.ssa Liliana Meroni - poiché ognuno di noi si è dovuto confrontare con personalità abbastanza distanti dalle nostre. Ci era stato chiesto di **mettere in scena "Il ventaglio" di Goldoni**.

All'inizio il lavoro è stato principalmente di studio della parte. Bisognava ripetere, ripetere, ripetere - fino allo sfinimento - la parte, per inciderla nella mente. In principio, questo lavoro sembrava noioso, lento, anche inutile, ogni tanto. Poi, si sono cominciati a vedere i frutti. Se all'inizio le battute venivano pronunciate con banalità, senza metterci espressività, dopo qualche tempo, qualcosa è scattato. **Quasi senza accorgercene, abbiamo cominciato a recitare in modo diverso**. Inoltre, dopo qualche settimana, abbiamo cominciato a provare in auditorium. In quel luogo 'solenne' dove molti altri attori, prima di noi, avevano messo in scena spettacoli meravigliosi. Ho cominciato a chiedermi se noi saremmo riusciti in un'impresa che sembrava insormontabile.

Due o tre prove prima del debutto è successo qualcosa. Pian piano tutti si ricordavano le parti e recitavano con passione. **Una luce stava illuminando il nostro tunnel teatrale**. Il 25 gennaio, giorno precedente al debutto, sembravamo tranquilli, come se avessimo la certezza che sarebbe andato tutto bene. La mattina del giorno del debutto abbiamo eseguito l'ultima prova.
La tranquillità che aveva caratterizzato il giorno precedente se n'era andata. Eravamo preoccupati. Continuavamo a ripetere le battute. Prima di indossare gli abiti di scena, poco prima di salire sul palcoscenico davanti ai nostri genitori, nonni e amici, abbiamo seguito un'ultima indicazione di Matteo Bonanni: abbiamo provato a ripetere con la stessa sua intonazione alcune battute

di altri spettacoli e abbiamo effettuato degli esercizi per rilassare i muscoli.
Immediatamente prima di entrare in scena ci siamo radunati negli spogliatoi, tutti concentrati. **Lì si è visto il gruppo che si era formato**. Eravamo uniti per la stessa causa, cioè portare a compimento il lavoro di molti mesi. Abbiamo aspettato tutti insieme dietro le quinte. Per rassicurarci, ci chiedevamo a vicenda alcune battute.
Quando si è aperto il sipario, abbiamo capito che tutto il lavoro aveva alla fine dato i suoi frutti e ci siamo persino trovati - dietro le quinte - a ridere, insieme al pubblico, delle battute dei nostri compagni che si trovavano in quel momento in scena. Stranamente - ma forse non così stranamente - tutto è andato bene. Eravamo al settimo cielo.

L'esperienza teatrale è stata faticosa ma ci ha regalato alla fine **una soddisfazione che ha ripagato di tutto il lavoro precedente**. In alcuni momenti è stato difficile confrontarsi con il teatro perché non era quello che ci aspettavamo. Forse pensavamo di essere 'attori nati', eravamo convinti di recitare subito benissimo e senza intoppi e la richiesta di Matteo di ripetere in continuazione, di approfondire il testo, di studiare... non era nei piani. Però, ripensando al percorso compiuto, ho capito che ogni istante di studio è servito a poter ridere delle battute dei nostri compagni durante lo spettacolo.
Il laboratorio di Teatro mi ha fatto capire che dalle apparenze non si ricava nulla e che dal **lavoro sodo si ottiene un risultato strabiliante. Se il lavoro avviene sotto 'una buona guida'. E noi l'abbiamo avuta**.

Letizia Mandelli

Non esistono ragazzi cattivi

Teatro testimonianza dei ragazzi della comunità di accoglienza per minori Kayros

Sarà capitato a tutti di andare a teatro: ti siedi e aspetti che il sipario si apra. Ti appresti a guardare, ascoltare e lasciarti emozionare da una storia che gli attori, attraverso la loro bravura, sapranno trasmetterti. Attori che interpretano una parte, entrano in un personaggio... ma cosa succede se coloro che ti trovi sul palco **rappresentano loro stessi e sono lì per condividere la loro storia**? Improvvisamente tutto cambia perché l'emozione che ti suscitano questi "attori" è grande e coinvolgente. Li ascolti raccontare la loro vita con estrema semplicità e percepisci la fatica e il peso del loro vissuto.

I ragazzi della comunità Kayrós di Milano hanno messo in scena la loro vita fatta di esperienze dolorose e difficili ma anche carica di speranza che qualcosa possa cambiare. Attraverso lettere, filmati, canzoni, hanno raccontato il loro passato. Ascoltandoli era inevitabile pensare quale coraggio e sicurezza avessero acquisito per raccontare i loro insuccessi, i loro fallimenti e le loro speranze ad un pubblico di sconosciuti.

Lo spettacolo teatrale che hanno realizzato rappresenta un passaggio della loro rinascita, che è possibile grazie all'incontro con persone che li hanno saputi accogliere e accettare per ciò che sono, vedendo in loro solo dei ragazzi.

Questi giovani interrogano tutti coloro che hanno un ruolo educativo piccolo o grande che sia poiché ciascuno ha la responsabilità, l'impegno ma anche la bellezza di accompagnare i più piccoli per un tratto di strada.

Giulia Citterio

L'educazione non è la buona educazione. Anche nello sport.

L'incontro-confronto organizzato con **Giancarlo Ronchi** e **Fabrizio della Fiore** è stato "fortemente" voluto e inserito all'interno degli appuntamenti della settimana dell'educazione.

È importante per una società che si dedica alla promozione dell'attività sportiva per i ragazzi, **puntare l'attenzione non solo su aspetti tecnici ma anche sulla promozione e sviluppo della persona umana**; sempre di più agli allenatori e ai dirigenti si chiede di diventare una "guida".

Mercoledì, insieme alle testimonianze di Giancarlo e Fabrizio, abbiamo approfondito questo tema: quali risorse, strumenti e modalità devono essere utilizzate per porre l'attenzione alla **formazione educativa e morale dei nostri atleti**.

Un'altro tema che ha suscitato particolare interesse tra i presenti è stato il **ruolo dei genitori**; sempre più assistiamo, nelle palestre e nei campi di calcio, a brutti episodi non educativi, nei quali i genitori alzano la voce, si intromettono nelle scelte degli allenatori. È importante non escludere dalla società i genitori perché sono **una risorsa fondamentale**, il consiglio che è emerso dall'incontro è quello di **sviluppare momenti di confronto coinvolgendo i genitori stessi** per chiarire le finalità e gli obiettivi di crescita che la società si pone.

Questo incontro deve essere un **punto di partenza**, la crescita delle nostre società parte proprio da questi momenti di riflessione.

Chiara Bartesaghi

Notizie dall'US Villa

Importanti appuntamenti hanno segnato la ripresa delle attività sportive della nostra società.
Si è da poco concluso il **torneo di calcetto** dedicato alla categoria pulcini 2010, 2009 e 2008, si sono sfidati più di 200 bambini, la vittoria finale è andata:

- Categoria pulcini 2010 - NIBIONNO
- Categoria pulcini 2009 - US VILLA ROMANO'
- Categoria pulcini 2008 - LIBERTAS

Complimenti alle tre squadre vincitrici e a tutti i piccoli atleti delle varie società che hanno preso parte al torneo.

Un grazie a tutti i volontari, allenatori e dirigenti che hanno contribuito all'organizzazione del torneo.

Anche i campionati di volley riprenderanno a breve.

Le piccole **atlete del minivolley** sono impegnate nel torneo Polisportivo, i prossimi appuntamenti impegneranno le nostre ragazze nella gara di Gimkana Ginnica e nel 4° concertamento di MiniVolley. Anche la **squadra dell'under 13** sarà impegnata nel torneo Primaverile della propria categoria.

Per quanto riguarda il **settore Tennis Tavolo le squadre impegnate nei campionati Fitet stanno ottenendo buoni risultati**; per le squadre impegnate nei campionati CSI siamo, come Società, **saldamente primi sia nel campionato provinciale che in quello regionale** e ci sono diversi nostri atleti che capeggiano ai primi posti della classifica della loro categoria di appartenenza.

Il prossimo appuntamento è fissato per **domenica 18 febbraio** con la 3° prova CSI Regionale a Mandello del Lario.

Facciamo i nostri complimenti a **Simone Leonardis**, per la categoria Juniores e **Andrea Pizzi**, per la categoria Assoluto, attuali campioni provinciali Fitet della categoria di riferimento.

US Villa Romanò

Quando l'integrazione passa dallo sport

L'US Villa Romanò ha aderito al progetto presentato dalla giunta comunale di Inverigo in collaborazione con la cooperativa I GIRASOLI, volto a **favorire momenti e opportunità di integrazione delle richiedenti asilo**, provenienti dalla Nigeria e attualmente accolti e ospitati dalla stessa cooperativa.

Amanda, Vivien, Doris e Joy si sono inserite nel gruppo della squadra di volley Misto Monkeys, per loro è un'opportunità di inserirsi, tramite lo sport, in un nuovo paese e di relazionarsi con ragazze della stessa età. Come società abbiamo accolto la possibilità di partecipare a questa iniziativa, le ragazze si sono dimostrate molto entusiaste, ormai sono **parte integrante del gruppo**.

Restauri della chiesa di S. Vincenzo

Assemblea pubblica a Cremnago per illustrare lo stato dei lavori per il restauro della chiesa parrocchiale. L'architetto **Maurizio Corbetta** e la restauratrice **Angela Cal** di PepeArte hanno fatto il punto spiegando i lavori eseguiti negli ultimi mesi e quanto ancora resta da fare per condurre a termine il recupero dell'edificio sacro.
Dopo la sanificazione della parte inferiore delle murature e dei pilastri, l'intervento è stato rivolto al soffitto, incominciando da quello del presbiterio e ancora una volta la nostra chiesa si è rivelata fonte di sorprese perché sotto le mani dei restauratori si è lentamente **svelato un affresco di cui si ignorava in modo assoluto l'esistenza** non essendovene traccia nei documenti di archivio.
L'intento era quello di recuperare gli affreschi risalenti all'inizio del '900 e magari quelli degli anni 50 dovuti alla mano del pittore Camillo Dossena. Invece piano piano ecco **emergere dalle tenebre del tempo l'immagine dove è rappresentato San Carlo in gloria**, l'arcivescovo di Milano che venne in visita a Cremnago nel 1570.
L'opera è datata 1876 e porta una firma che ancora non è stata decifrata. Purtroppo in alcune sue parti l'affresco è stato deteriorato da interventi successivi. Si tratterà ora di sfogliare le pagine di storia dove potrebbe esserci la motivazione dell'affresco, magari a seguito di qualche episodio di storia locale.

L'affresco con San Carlo in gloria

Sono stati **ripuliti anche gli affreschi delle virtù cardinali sul soffitto della navata** e presto si offriranno ai fedeli in tutto lo splendore dei loro colori originari.

L'affresco della Carità dopo la ripulitura, sulla volta della navata principale

La colomba sul soffitto del presbiterio. Si nota nell'immagine un segno nero, era un foro, come ha spiegato l'architetto, dal quale venivano fatti scendere petali di rosa in occasione di qualche cerimonia particolare

Notevole attenzione è stata dedicata alle pareti perimetrali scoprendo, purtroppo, delle **crepe vistose** una delle quali particolarmente impegnativa e dovuta ai lavori di prolungamento della navata centrale nella seconda metà del secolo scorso.
Anche lo **smontaggio dell'organo** ha rivelato lesioni alla muratura e, una volta risolte, si potrà dare il via al rimontaggio dello strumento.

Il recupero e le riparazioni, curate da una ditta specializzata, **sono ormai terminate e a breve lo si potrà rimettere in opera a nuova vita**. Ricordiamo che si tratta di uno strumento storico-artistico di notevole interesse come confermato dai restauratori e dai documenti di archivio. Naturalmente, come ha tenuto a puntualizzare l'architetto Corbetta, il passaggio da una fase all'altra ha comportato l'intervento della Sovrintendenza alle Belle Arti con quel minimo di burocrazia che non poteva mancare e che ha rallentato i lavori di almeno 8 mesi.

Uno dei progetti per l'altare ad opera dell'artista Marie Michèle Poncet, che ha già scolpito l'altare, l'ambone e il tabernacolo del Santuario S. Maria

Ora siamo a buon punto e a breve si darà al via alla **ricostruzione del pavimento** nel quale verrà incorporato il sistema di riscaldamento. Verrà rimessa in opera la vecchia parte centrale con le sue piastrelle bianche e nere che era un po' un simbolo di riconoscimento della chiesa.

Dino

Una vita a colori

Don Antonio stava zappettando nell'orticello della sua canonica in attesa del mezzogiorno che avrebbe annunciato ai dintorni con i rintocchi della "quarta", la campana più importante dopo il campanone, che era la "quinta". Il paese era piccolo e il sacerdote, dopo aver pensato alle sue pecorelle, si concedeva qualche momento di distrazione osservando la rinascita della natura che, come ogni primavera, si stava facendo strada fra le pieghe del terreno rinnovando il miracolo della vita.

"Buongiorno don Antonio, non vi sembra un po' presto per cogliere l'insalata?" la voce di Giuseppe, un fedele amico che sovente gli dava una mano e qualche saggio consiglio da contadino navigato, lo fece girare per rispondere al saluto.

"Ciao Giuseppe, non ti sembra troppo presto per tornare a casa dal campo? Tua moglie non sarà ancora pronta con la zuppa di mezzogiorno."

"Tutto vero padre, ma in questi giorni non c'è molto da fare; la terra sta appena appena risvegliandosi e richiede solo piccole cure. A proposito, mi hanno detto che nella predica di domenica lei ha raccontato una bella storiella sul coraggio che dobbiamo avere per affrontare le fatiche della vita. Io non c'ero perchè sono stato qualche giorno a casa di mio figlio per aiutarlo nella stalla. È a letto con l'influenza e il medico gli ha raccomandato di non essere imprudente.

Mia moglie ha voluto raccontarmela, la predica, ma non credo di aver capito bene. Che cosa è questa storia del coraggio in una vita a colori? Che io sappia la vita è lavoro e anche sofferenza se non fosse per qualche piccola soddisfazione che il Signore non ci fa mancare come ha fatto con me dandomi tre figli, uno migliore dell'altro. Diceva dunque dei colori?..."

"Vieni in casa Giuseppe che magari troviamo anche un bicchiere di quello buono; hai fretta?" "O no, ma mi sembrerebbe di disturbare." "Non dirlo nemmeno per scherzo, se penso a quante volte mi hai dato una mano nel mio orticello." "Troppo buono padre, lei sa che io lo faccio volentieri."

Seduti a un piccolo tavolo su cui stavano alcuni fogli e una bibbia che denunciava una frequente consultazione, il vecchio curato posò il bicchiere ormai vuoto e guardando in faccia l'amico paesano così cominciò.

* * *

"Vedi Giuseppe, prova ad immaginare due letti d'ospedale. Nel primo sta un uomo; ha una gamba rotta ed è costretto a rimanere sempre sdraiato. Un giorno, nell'altro letto, quello vicino alla finestra, viene ricoverato un altro uomo. Fra i due, che non si conoscono, pian piano si stabilisce una corrente di simpatia e di amicizia, quel sentimento che accumuna spesso persone che patiscono gli stessi problemi della vita. Il vantaggio dell'ultimo arrivato era che, stando vicino alla finestra, poteva almeno godere di qualche sguardo sul mondo esterno. Dopo essersi scambiati qualche confidenza sul loro lavoro, la famiglia e quant'altro, al primo venne naturale chiedere al vicino che cosa si vedeva dalla finestra.

"Questa dannata gamba rotta mi ha isolato dal mondo, non riesco nemmeno più a immaginarlo e sento che non avrò nemmeno più il coraggio di affrontarlo una volta in piedi."

E così l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra ogni tanto si rizzava sui cuscini e raccontava al compagno tutto ciò che poteva vedere fuori dai vetri. Descriveva un grande parco dove nel pomeriggio arrivavano i bambini a giocare, più lontano si indovinavano fra il verde degli alberi un laghetto e delle figurine bianche che vi si muovevano, forse dei cigni o almeno delle oche. Sulla destra si alzavano le case della città e lungo la via transitavano persone in bicicletta e qualche veicolo. Al di sopra di tutto lo sfolgorio del sole, splendente, che qualche nuvola sbarazzina tentava invano di nascondere. E la sua luce dava vita e colore a tutti gli elementi del paesaggio.

Certo c'erano momenti di brutto tempo, ma la pioggia è l'elemento indispensabile per la nostra vita, e sopra le nuvole splende sempre il sole.

Un pomeriggio, raccontò l'uomo che poteva guardare dalla finestra, passò addirittura un corteo. Doveva essere qualche cosa di importante perchè tutte le persone si assieparono ai bordi della via per vederlo passare. Anche i bambini interruppero i loro giochi nel parco e si spinsero in prima fila, a stento trattenuti dalle mamme.

Con negli occhi le immagini descritte dall'amico il primo uomo ricominciò a rivivere il mondo esterno, a pensare che avrebbe potuto di nuovo farvi parte non appena terminato il recupero di quella benedetta gamba. I colori di quel parco ridivennero il suo mondo, un mondo che aspettava il suo ritorno.

Certo mancavano ancora i suoni, i rumori, ed erano forse quelli che a fatica passavano attraverso i vetri della finestra; ma non era difficile im-

maginarli dentro le vivide immagini che il compagno di camera gli andava descrivendo. Ogni tanto nel parco passavano anche dei vecchietti, stanchi per il loro lungo andare nella vita.

Vecchietti silenziosi
sui loro bastoni curvi
con calma incontro vengono
lungo viali alberati.
Guerrieri possenti di un tempo
che sempre camminato hanno
con armature e spade al fianco
fermati alfine si sono a riposare
liberando uomini nudi
di sole parole armati
tante di storia
che nessuno più
vuole fermarsi ad ascoltare.
(Fausto Beretta, 2016)

I giorni passavano lenti e un mattino l'uomo della finestra non si decideva a rizzarsi per la descrizione del consueto spettacolo quotidiano. L'amico lo sollecitò più volte e alla fine si rassegnò pensandolo ancora addormentato.

Quando venne l'infermiera di turno per dare luce alla stanza vide la sua testa rovesciata di lato, lo scosse poi constatò con tristezza che era morto. Vennero gli inservienti e portarono via il corpo lasciando l'uomo dalla gamba rotta più addolorato che mai.

"Mi dispiace, mi dispiace proprio - disse all'infermiera - perchè descrivendomi ciò che vedeva dalla finestra mi aveva riaccostato alla vita".

Per sentirsi in qualche modo ancora legato all'amico chiese di occupare il suo letto vicino alla finestra. Lo accontentarono ma quando egli, con non poco sforzo si rizzò per guardare si accorse che la vista spaziava solo su un cortile disadorno e senza vita.

"Come è possibile" - chiese all'infermiera - mi descriveva un mondo pieno di vita e di colori."
"Non so che cosa potesse descriverle quell'uomo, – commentò la donna – egli era cieco da tempo." "Cieco, ma allora... che senso avevano le sue parole?"

"Forse voleva darle coraggio per aiutarla a vincere la sua situazione in vista del futuro."

Vi è una grande felicità nel rendere felici gli altri, anche a dispetto della nostra situazione. Un dolore diviso è dimezzato, ma la felicità divisa è raddoppiata. Se vuoi sentirti ricco conta le cose che possiedi e che il denaro non può comprare.

* * *

"Don Antonio, ma dove l 'ha trovata questa storia? L'ha letta sul Vangelo?"

"Caro Giuseppe, il Vangelo, se lo leggi con attenzione di queste storie ne contiene tante; ma bisogna saperle trovare e se guardiamo intorno a noi di ciechi che sanno regalare un mondo a colori ne trovi più di uno."

"Ora devo andare, grazie padre, e quando l'orto sarà un po' più avanti mi chiami; sarò felice di dividere il lavoro con lei."

Dino

San Romano di Condat

Izernore, 390 - Saint-Claude, 28 febbraio 463
Monaco ed abate, venerato come santo dalla Chiesa cattolica
Emblema: bastone pastorale
Patrono dei malati di mente e di coloro che stanno per annegare
La Chiesa lo ricorda il **28 febbraio**

È sempre difficile fissare l'inizio di un fenomeno culturale-religioso e il monachesimo non sfugge a questa regola. Noi accetteremo che l'inizio del monachesimo sia stato con Antonio, un giovane di Coma (Egitto) che decise di vendere tutti i suoi averi e di ritirarsi a vita solitaria in un forte romano abbandonato nel deserto vicino al Mar Rosso. Siamo intorno all'anno 270 e Antonio diventa pertanto un eremita che significa solitario. Ben presto ebbe dei seguaci di cui divenne il modello e il padre spirituale. Nasce il monachesimo cioè una scelta di vita religiosa basata sull'abbandono della società per dedicarsi alla preghiera e alla meditazione. Il più noto fra gli eremiti è sant'Antonio (251-357).

Ben presto, diciamo nel 4° secolo, il monachesimo si diffuse anche in occidente e particolarmente in Italia dove giganteggia la figura di San Benedetto che nel 529 fonderà il monastero di Montecassino e darà la Regola ai suoi seguaci. In breve l'intera Europa vede un fiorire di abbazie e di conventi grazie ai quali il cristianesimo si diffonde e diventa norma di vita. Chiariamo anche che, a differenza dell'oriente, dove si sviluppa la figura dell'eremita (o dell'anacoreta), l'occidente vede nascere il cenobitismo (= vita in comune) con i monaci che vivono in comunità. Queste comunità di frati (=fratelli) potevano poi essere lontane dalle città, nei monasteri, oppure all'interno delle città, nei conventi (si pensi ai francescani, ai domenicani).

* * *

In una delle tante abbazie che fiorirono in Francia, e precisamente in quella di Ainay, verso il 5° secolo troviamo il monaco Romano. I genitori lo avevano mandato a studiare nel monastero d'Ainay a Lione, dove fu allievo dell'abate Sabino che gli donò una Vita dei Padri del deserto e le Istituzioni di Cassiano. Presto desiderò vivere una vita da eremita, per poter realizzare meglio il suo ideale ascetico. All'età di 35 anni si ritirò quindi nelle foreste del Massiccio del Giura, in un luogo chiamato Condat.

Stando alla biografia ("Patrum Jurensium") tramandataci da un suo seguace, il richiamo di quel mondo dove la natura la faceva da padrone era per lui irresistibile; voleva vivere secondo il modello degli antichi monaci. La fama di questo eremita, al quale in molti accorrevano, non tardò a diffondersi tanto che il vescovo sant'Ilario di Arles nel 444 ritenne di ordinarlo sacerdote. Sant'Ilario, trovandosi a Besançon, aveva avuto notizia delle opere di Romano, lo convocò e per dargli più autorità ed un riconoscimento ufficiale, lo ordinò sacerdote. Quest'onore non cambiò affatto il comportamento del santo che continuò a restare ancora più umile e gentile con i suoi confratelli.

Ma la rigida disciplina dell'abbazia non gli era sufficiente ed allora si rivolse all'abate, cioè al responsabile della comunità.

All'età di 35 anni si presentò al suo abate con una singolare richiesta. "Padre, ho chiesto di parlarvi per rendervi noto ciò che ho nel cuore. La vita nell'abbazia è di mia soddisfazione ma io sento di volere qualche cosa di più per offrire la mia vita e le mie preghiere al Signore. Chiedo umilmente di ritirarmi fra i monti del Giura in modo da poter offrire al Signore ogni momento della giornata."

"Figliolo, se questo è il tuo desiderio io non posso che acconsentire e pregherò perché tu possa trovare ogni giorno la forza per vivere la tua vita solitaria nel nome del Signore." Ottenuto il permesso Romano si avviò portando con sé un testo della Sacra Scrittura per le sue meditazioni e qualche strumento di lavoro, utile per procurarsi il nutrimento indispensabile. Il suo riparo erano le fronde di un gran pino solitario che lo proteggevano dalle intemperie, suo nutrimento erano frutti selvatici. Una vicina sorgente gli consentiva di dissetarsi. Grazie alla vanga e alle sementi che si era portato ottenne buoni raccolti, con i quali si sfamò. Ma di lui si persero le tracce.

Romano aveva però un fratello, Lupicino, il quale, rimasto vedovo, si mise alla sua ricerca e, dopo averne trovato l'eremo, chiese di unirsi a lui. In breve vennero altri a chiedere di unirsi ai due fratelli ed essi li accettarono volentieri arrivando ben presto a formare una comunità. Qualche secolo dopo alle comunità fondate da Romano e Lupicino fu data la regola benedettina.
"Ascoltami Romano, – gli disse un giorno Lupicino - io penso di interpretare il pensiero anche degli altri fratelli nel dire che il nostro romitaggio non è più adatto. Non credi che potremmo erigere un monastero all'interno del quale continuare le nostre pratiche religiose?" Nasce in

poco tempo un grande monastero a Condat e subito dopo un altro a Leuconne. Nei due monasteri vigeva una regola disposta da Romano e derivante da quella di san Basilio, di san Pacomio e da quelle vigenti nel monastero di Lerino di sant'Onorato di Arles. Tutta la comunità si asteneva dal mangiare carne, in rare occasioni si alimentavano di latte e uova, si vestivano con pelli di animali e calzavano zoccoli. Tempo dopo anche la sorella dei due frati, Iola, chiede di unirsi a loro e Romano fondò il monastero femminile di clausura a Beaume la cui reggenza viene affidata a lei.

Romano e Lupicino, che sapevano guidare le loro comunità in perfetta armonia, non avevano però lo stesso carattere. Romano era una persona piuttosto tollerante, guardava nell'animo dell'altro con comprensione e magnanimità. Era disposto anche ad accettare gli errori perché nell'uomo la giusta via non sempre la si sa discernere con sicurezza. Lupicino era invece un tipo intransigente; voleva la perfezione da tutti e non era disposto a perdonare errori. Si racconta che un anno i raccolti furono piuttosto abbondanti e i monaci della comunità ritennero si concedersi qualche "lusso" derogando in parte dalle norme previste per l'astinenza. Apriti cielo! L'intransigente Lupicino andò su tutte le furie e fece gettare in un vicino torrente parte delle provviste. La mensa doveva prevedere unicamente una minestra d'orzo. Mugugni e mormorazioni non si contarono; dodici monaci si ribellarono a tale decisione e si prepararono ad abbandonare il monastero. Romano dovette correre loro dietro e implorarli con le lacrime agli occhi di non lasciare la comunità. Anche in questa occasione la sua bontà e la lettura che sapeva fare dell'animo umano gli permisero di risolvere il contrasto.

Qualche tempo dopo Romano si recò con un compagno a Ginevra per pregare sulla tomba di San Maurizio. La notte li colse per strada e i due pellegrini non trovarono di meglio che rifugiarsi in una povera capanna, dimora di due lebbrosi. Romano non ebbe dubbi e per dimostrare la sua riconoscenza li abbracciò. La mattina dopo i due monaci ripresero il loro cammino ma i lebbrosi con somma gioia si accorsero di essere guariti. Andarono nella vicina città a raccontare l'accaduto contribuendo così, semmai fosse necessario, ad aggiungere una nuova aureola alla figura di Romano. Il biografo racconta che quel viaggio vide altri fatti prodigiosi ma il santo non perse mai la sua dolcezza e la sua umiltà.

Tornato al monastero di Condat si isolò definitivamente nella solitudine e nella preghiera e così lo colse la morte nell'anno 463 a chiusura della sua esistenza terrena.
Fu sepolto nel convento di Beaume e le sue reliquie furono subito oggetto di grande venerazione. Nel VII secolo furono traslate nella chiesa dell'abbazia di Condat. Nel 1522 un incendio distrusse la chiesa e con essa le reliquie di Romano e di Lupicino. I pochi resti ritrovati sono conservati nella chiesa di Saint-Romain-de-Roche costruita nel XVI secolo che ha rimpiazzato il monastero di Beaume. Sono chiusi in un reliquiario del XIII secolo a forma di mausoleo.

Dino

La sottrazione

Cancellate in ogni riga le lettere delle parole definite qui sotto e le cui soluzioni trovate nel brano.
Le lettere rimanenti daranno il nome dei 6 santi citati.

1	D	A	N	I	T	O	O	C	N	I	D	O	I
2	I	B	E	V	N	E	T	D	E	T	A	T	O
3	T	O	I	A	L	A	N	B	R	E	I	S	O
4	A	L	I	U	R	P	I	U	C	I	G	N	O
5	T	R	R	O	E	M	M	I	A	N	E	O	A
6	M	R	A	T	U	R	F	I	A	Z	I	E	O

1 - Numero dei monaci che volevano abbandonare il monastero
2 - Il monachesimo è una scelta di...
3 - L'emblema di san Romano
4 - Le foreste dove volle ritirarsi san Romano
5 - Fa una vita solitaria
6 - Significa fratello

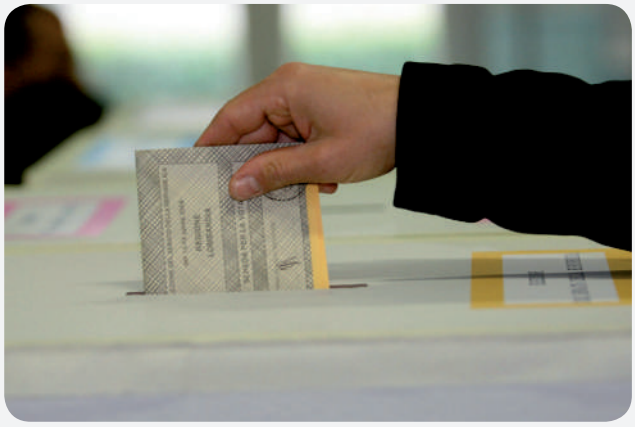
I Vescovi lombardi sulle elezioni: partecipazione attiva e responsabile

Nota della Conferenza episcopale lombarda in vista delle elezioni politiche

Mentre prosegue l'intensa campagna elettorale che culminerà con le elezioni amministrative regionali e politiche nazionali, la Conferenza Episcopale Lombarda ritiene opportuno **offrire ai propri fedeli alcune indicazioni pastorali**, per incoraggiare alla serenità e alla responsabilità nel cammino di preparazione a questi importanti appuntamenti.

La premessa fondamentale è che i cristiani, come tutti i cittadini italiani, vogliono **riaffermare la necessità di una buona politica**. Le comunità cristiane devono essere non solo voce che chiede e critica, ma piuttosto luogo di formazione per accompagnare le persone alla maturità, quindi anche alla capacità e passione per un impegno politico coerente e generoso.
Di fronte alla tentazione molto diffusa dell'astensionismo e del disinteresse, è necessario e urgente che l'opera educativa delle comunità cristiane **solleciti tutti alla presenza e alla partecipazione attiva e responsabile a questi appuntamenti elettorali**: anzitutto attraverso l'espressione consapevole del proprio voto; più approfonditamente auspicando l'impegno attivo di un numero sempre maggiore di fedeli laici in ambito politico e più in generale praticando una partecipazione alla vita politica che non si limiti al momento delle elezioni, ma accompagni la vita quotidiana delle istituzioni, attraverso lo strumento dell'informazione, della vigilanza e del richiamo.
A nessuno può sfuggire l'**importanza dell'esercizio del diritto-dovere del voto**: con esso si concorre infatti a determinare l'indirizzo politico del proprio Stato e della nostra Regione. Chi non va a votare non è uno che si astiene dal voto; è piuttosto **uno che decide che siano altri a decidere per lui**.

Ci aspettiamo che il confronto tra le parti sia il più sereno possibile e non gridato, su programmi ben articolati, sinceri e reali nelle promesse. Si devono curare le condizioni perché il popolo degli elettori possa compiere a ragion veduta la scelta che giudica più valida. Chiunque sarà chiamato a governare avrà il compito di **rafforzare le condizioni per un vivere insieme che rigeneri fiducia e legami tra le persone**. Soltanto a questa condizione si potranno affrontare le questioni urgenti che permetteranno di riaccendere una stagione di rinascita dopo una crisi che ha lasciato tra noi ben evidenti tanti segni di declino, in Italia come nella nostra Regione Lombardia.



Questo clima di fiducia sarà realizzabile se insieme lavoreremo per salvaguardare dall'erosione dell'individualismo i **nessi fondamentali** che sostengono la nostra vita comune:
- la **famiglia**, e in particolare la sua capacità di donarci il futuro attraverso le nuove nascite;
- i **giovani**, sviluppando progetti per il loro futuro anzitutto lavorativo: soltanto in questo modo i giovani potranno sentirsi parte attiva e motore del rinnovamento sociale che tutti auspichiamo;
- le tante forme di **povertà** che rischiano di non coinvolgerci nemmeno più emotivamente, talmente sono visibili e diffuse nei nostri territori urbani;
- i **legami sociali**, promuovendo processi di accoglienza e integrazione che evitino di scaricare sui migranti stranieri e sui profughi l'insoddisfazione per i problemi che non sappiamo risolvere
- la regolamentazione della **finanza** affinché sia a servizio di una giusta economia e di ogni uomo;
- il dialogo e il sostegno all'**imprenditoria** perché tuteli e crei nuova occupazione, favorendo una ripresa più promettente.

Alla politica, ai politici chiediamo anche **attenzione alle grandi questioni che il progresso della scienza mette nelle nostre mani**, come oggetto di un discernimento necessario: le questioni etiche rilevanti della vita, della morte, della dignità e sacralità della persona.

Chiediamo attenzione perché la presenza dei cattolici nelle diverse parti in competizione non si ripercuota in termini di lacerazione dentro il corpo vivo delle comunità: la Chiesa non si schiera in modo diretto per alcuna parte politica. Ciò significa che tutti – in particolare coloro che si propongono come candidati – si guardino dalla tentazione di presentarsi come gli unici e più corretti interpreti della Dottrina sociale della Chiesa e dei valori da essa affermati.

Occorre educarsi maggiormente sia alla condivisione dei medesimi principi ispirati alla retta ragione e al Vangelo, sia al rispetto dell'ineludibile diversità di esiti dell'esercizio di discernimento e della conseguente pluralità di scelte. Su ciascuna di queste scelte – purché siano coerenti con i principi derivanti dalla medesima ispirazione cristiana – il giudizio andrà formulato a partire dalle ragioni addotte a loro sostegno, dalla loro percorribilità ed efficacia, dal rispetto che esse esprimono e promuovono del sistema democratico.

Per evitare ogni possibile strumentalizzazione e per difendere gelosamente la libertà della Chiesa di fronte a tutti, le parrocchie, gli istituti religiosi, le scuole cattoliche, le associazioni e i movimenti ecclesiali, durante il periodo elettorale non mettano sedi e strutture a disposizione delle iniziative di singoli partiti o formazioni politiche. Si deve vigilare per evitare che le ordinarie iniziative pastorali vengano strumentalizzate a fini elettorali. A tale scopo, durante questi periodi, è prudente che le iniziative di formazione, riflessione e preghiera, pensate proprio per prepararci agli appuntamenti elettorali e per accrescere la nostra coscienza critica circa la politica, non coinvolgano persone già impegnate a livello sociale e politico.

Ai presbiteri è richiesta l'astensione da qualsiasi forma di partecipazione diretta alla vita politico-partitica e alle iniziative elettorali. Per la stessa ragione, fedeli laici che presiedono o occupano cariche di rilievo in organismi ecclesiali, qualora intendano concorrere per le elezioni e assumere un ruolo politico di rilievo, si dimetteranno dai loro incarichi di responsabilità ecclesiale.

I vescovi della Conferenza episcopale lombarda

Delpini scrive ai 18enni: «Giovani al primo voto, partecipate»

«Vorrei che per tutti il compimento dei 18 anni fosse una festa: nessuno si lasci convincere da quelli che dicono che non c'è niente da festeggiare! La festa che propongo, la festa alla quale invito è quella che celebra la bellezza della vita e si assume la responsabilità di renderla bella, per sé e per gli altri. La politica e la vocazione sono le sfide più audaci e le occasioni più preziose: buon compleanno, 18enni!». Si conclude così la **lettera che monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, ha scritto a tutti coloro che nel 2018 diventano maggiorenni**.

«A 18 anni incomincia il diritto dovere di votare per esprimere le proprie scelte in campo politico e amministrativo – scrive Delpini -. Scegliere le persone e le forze politiche che devono governare la nazione ed esercitare responsabilità amministrative in regione o in città è una **espressione di quella responsabilità per il bene comune che rende cittadini a pieno titolo**. Nel nostro tempo "la politica" è spesso circondata da una valutazione così negativa e da pregiudizi così radicati che possono scoraggiare da ogni impegno e iniziativa».

«Per questo rivolgo un appello ai 18enni e a tutti i giovani: io credo che voi **potete informarvi, voi potete pensare, potete discutere, potete farvi un'idea di quale direzione intraprendere** e di come fare del vostro voto, il vostro primo voto! Un segnale di un'epoca nuova. Non cambierà tutto in una tornata elettorale. Ma certo **con l'astensionismo non si cambia niente**!».

Per una scelta responsabile è necessario informarsi e approfondire, non fermandosi a slogan superficiali e devianti. «Forse qualcuno di voi può anche **farsi avanti per rappresentare gli altri** nelle liste per le elezioni amministrative e diventare voce che tiene vive le istanze dei giovani là dove si affrontano le questioni rilevanti per la città».

AZIENDA AGRICOLA
BONACINA FABRIZIO
Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana
Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860

Scuola dell'Infanzia
MONS. POZZOLI
Via Rocchina 12 - Inverigo
Tel. 031 607538 Email scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

Scuola dell'Infanzia
SACRO CUORE
Via Artigiani 1 - Cremnago di Inverigo
Tel. 031 699528 Email smpsacrocuore@virgilio.it

Sui passi di Gesù
Pellegrinaggio in Terrasanta
dal 17 al 24 agosto 2018

Proponiamo un **pellegrinaggio in Terrasanta dal 17 al 24 agosto**.

In attesa del programma definitivo, che verrà pubblicato sul prossimo numero del Filo con quote e modalità di iscrizione, indichiamo una **bozza di programma con i luoghi che verranno visitati**: chi fosse interessato può fin d'ora **comunicare la propria preadesione** inviando mail o telefonando a Luca Boschini (ellembi47@gmail.com; tel. 3488713007) tenendo presente che abbiamo un **massimo di 45 posti a disposizione**.

La quotazione dovrebbe aggirarsi **intorno ai 1400 Euro**.

PROGRAMMA

Primo giorno
Inverigo - Tel Aviv - Nazareth

Secondo giorno
Nazareth - Monte Tabor - Cana - Nazareth

Terzo giorno
Nazareth - Cafarnao - Tabga - Beatitudini - Lago Tiberiade - Nazareth

Quarto giorno
Nazareth - Nablus - Gerusalemme

Quinto giorno
Gerusalemme - Betlemme - Gerusalemme

Sesto giorno
Gerusalemme

Settimo giorno
Gerusalemme - Deserto di Giuda Qasr El Yahud - Gerico - Mar Morto - Qumram - Gerusalemme

Ottavo giorno
Gerusalemme - Emmaus - Tel Aviv - Milano - Inverigo

Viva gli sposi del 2017!

Samuele Pontiggia e Martina Spinelli

Marco Ratti e Silvia Valtorta

Federico Matteo e Martina Ronzoni

Francesco Ciusani e Anna Zugnoni

Gerardo De Biasi e Jessica Zisa

Giovanni Volontè e Federica Pozzoli

Davide Pandolfi e Silvia Galli

Igor Consonno e Denise Datena

Davide Frigerio e Elena Guerriero

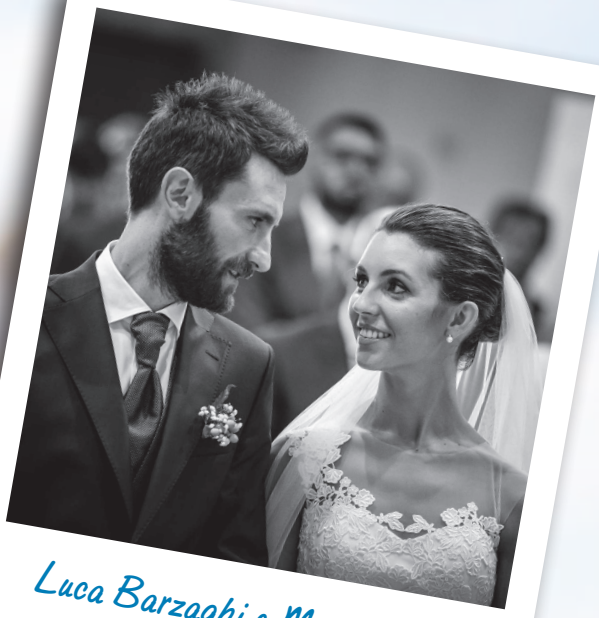
Carlo Bonassi e Matilde Nava

Alberto Arrigoni e Elena Barzaghi

Mauro Squitieri e Anna Spinelli

... e altre 16 coppie

Gabriele Sottocasa e
Elena Zambelli

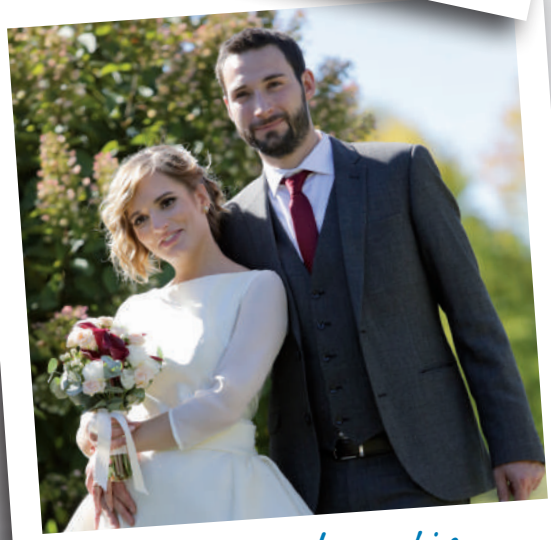


Luca Barzaghi e Mara Polini

Luca Giudici e Serena Spinelli

Giovanni Zoia e Silvi Ferra

Andrea Maggi e Stefania Rusconi



Alessandro Luraschi e
Francesca Morano

... auguri a tutti!

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
BONANOMI CESARE di Carlos e Momentè Chiara
MOROSINI GIORGIO di Matteo e Castelletti Elisa

Parrocchia S. Michele - Romanò
TERRANEO NICCOLÒ di Marco e Pasini Sesyl

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
MAZZOLA CESARE LUIGI di anni 74

Parrocchia S. Lorenzo - Villa
ANOMALI AMBROGIO di anni 83

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago
TERRANEO ITALO di anni 80

Sabato 24 febbraio

In ricordo di Gianluca

ore 18.00
Santa Messa in Parrocchiale

ore 20.00
Cena in Palestra

Tutto il ricavato della serata sarà donato in beneficenza

Prenotazione obbligatoria per la cena (15 euro) entro il 21 febbraio
Iscrizioni Bar Oratorio Santa Maria 031 605828

PEREGRINATIO MARIAE

La Madonna di Fatima nella nostra comunità pastorale da domenica 22 a sabato 28 aprile.

La statua della Madonna sarà presente nelle quattro parrocchie lungo la settimana.
Domenica mattina 22 aprile atterrerà in elicottero sul campo di calcio di Santa Maria e, in processione, si porterà per la Santa Messa in parrocchiale S. Ambrogio.
Sabato 28 aprile sarà in Santuario. Si concluderà la visita con la Santa Messa e la consacrazione alla Madonna sul piazzale del Santuario, alle ore 18.00.

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa
da anniversari di matrimonio € 765,00
NN € 100,00 - da Cellografica Gerosa in memoria di Noemi Colombo € 500,00 - i familiari in memoria di caro defunto € 500,00

Pro Oratorio
offerte Presepe vivente € 495,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Festa S. Biagio € 6.184,00

Parrocchia S. Michele - Romanò

Feste S. Antonio e S. Liberata € 440,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

NN € 500,00

Per la Missione di Suor Armida

da bacio a Gesù Bambino S. Ambrogio € 805,00
da bacio a Gesù Bambino S. Lorenzo € 150,00
da bacio a Gesù Bambino S. Michele € 160,00

PER SUOR ARMIDA E LA SUA MISSIONE IN BRASILE

Nelle giornate 14 e 15 gennaio, i gruppi missionari di Romanò, Villa Romanò e Inverigo hanno proposto, all'uscita delle chiese, il libro "Nascita di una missione" storia e testimonianza tangibile del percorso missionario di Sr. Armida, fondatrice di due scuole nel Maranhão, regione tra le più povere del Brasile.

Il ricavato di € 800,00 (39 copie vendute) e stato interamente versato per le due scuole.

Per chi fosse interessato, il libro "Nascita di una missione" è ancora disponibile al prezzo di € 20,00.

Contattare il gruppo missionario di Inverigo al numero 338.3688284.

Grazie... a chi ci ha scritto...

Figino Serenza 9 dicembre 2017

Spett.le Comunità Pastorale Inverigo,

con la presente, a nome delle associazioni che partecipano all'iniziativa "Un oratorio per San Severino Marche" vi ringraziamo per la donazione che ci avete fatto per questo progetto.
Per questa vostra sensibilità vi siamo profondamente grati e porgiamo a voi e alle vostre famiglie cordiali saluti e un auguriio di buone feste

Il decano
don Arnaldo Mavero

Abbazia Benedettina "Mater Ecclesiae"
Isola San Giulio

Cari sacerdoti della Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi - grazie!
Una Comunità pastorale così viva e unita pur nelle varie espressioni relazionali - che fanno crescere e maturare verso il regno - dice chiaramente che il Signore è in mezzo a voi, cammina con voi!
La gioia che trasmettete anche a noi - lontani nello spazio - nel vedervi, nel leggervi su "Il Filo" mi fa augurare che il Signore ci trovi sempre più disposti a camminare nella novità di vita del Santo Natale - colmati di gratitudine e di gioia - annunziando a tutto il mondo il sempre rinnovato miracolo dell'Amore, della sua nascita.
Affettuosamente nella gioia della Natività

Vostra Maria Simona Galli OSB

Carissimi don Costante, don Pietro, Fratel Cesare!
Grazie di cuore per la meravigliosa accoglienza che abbiamo ricevuto nella vostra comunità in occasione della grande missione vocazionale.
Vi giungano i miei migliori auguri di buon Natale: Gesù che si fa uomo per mostrarci l'amore del Padre faccia crescere in tutti i cammini parrocchiali, oratoriani e scolastici di Inverigo la vera carità, vincolo della perfezione misericordiosa di Dio.
Con affetto e riconoscenza!

Paolo Zibra

S. Natale 2017

E' sempre Natale perchè il Signore viene e rimane con noi, oggi, domani e quando vuole Lui.
Perchè ci ama e ci vuole uniti per contemplarlo nei nostri fratelli.
Ricordiamoci all'altare e auguri di pace e di santità.

Padre Antonio Barzaghi

Fondazione "Casa Sollievo della Sofferenza"
San Giovanni Rotondo

Gentili membri del gruppo "La Provvidenza" di Inverigo, vi ringrazio di cuore per aver destinato il vostro contributo all'acquisto di una Tomoterapia e di tre Accelleratori Lineari di nuova generazione per il Centro di Radioterapia attivo in Casa Sollievo della Sofferenza.
Le apparecchiature per il nuovo Centro Radioterapico si avvalgono di metodiche molto avanzate che permettono una sempre più maggiore cura dei tumori. Grazie ai vostri gesti di affetto, l'Opera di San Pio compie grandi passi verso il futuro, potenziando l'area oncologica, già punto di riferimento nazionale per migliaia di pazienti.
Affidandovi all'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Pio da Pietrelcina, di cuore vi benedico.

S. E. Mons. Michele Castoro
Arcivescovo Manfredonia - Vieste - S. Giovanni Rotondo
Direttore Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

IMPRESA FUNEBRE
MOTTA
SERVIZIO FUNEBRE
da 1.850,00 €
tel. 031 761397 – 334 6563055
SERVIZIO ATTIVO 24 ORE IN QUALSIASI COMUNE

T&T
ONORANZE FUNEBRI T & T
di TERRANEO LORELLA e TERRANEO MATTIA
Inverigo, P.zza U. Foscolo 2
Cremnago, via Roma 111
Tel. 031 69.66.65
Cell. 340 875.93.43
24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

VOF
ONORANZE FUNEBRI
VALSECCHI
SALA DEL COMMIATO GRATUITA - TRASPORTI E PRATICHE
OVUNQUE VESTIZIONE SALME - CREMAZIONI - MONUMENTI FUNEBRI
CREMNAGO, LURAGO D'ERBA
ROMANÒ, VILLA ROMANÒ
INVERIGO - Via Meda, 2
reperibilità 24 ore su 24 - www.vof.it
☎031 879377

Poliform | Varenna

GALLI
UFFICIO
Mobili per Ufficio

Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com

GRUPPO BANCARIO
Credito Valtellinese

Esperienza e professionalità da oltre 50 anni
Colzani Sergio & figli s.r.l.
Vendita e assistenza di auto nuove e usate
Volkswagen - Audi
Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche
Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 850083 - info@colzani-auto.com - www.colzani-auto.com

Banca FIDEURAM
Antonio Maria Ponzoni
Private Banker
Tel. 031 629096 Cell. 335 8238824
Ufficio dei Promotori Finanziari di Lecco
Tel. 0341 278711 Fax 0341 278777
e-mail: aponzoni@bancafideuram.it
Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari

VERGANIMED

SOLUZIONI GLOBALI PER LA MEDICINA DEL LAVORO

D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)
Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

031 60 83 19
info@verganimed.com
VERGANI MED s.r.l - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com

Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194
Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere

CICERI EMANUELE
impianti idraulici

Via Urbano III, 7
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 609908
Cell. 349 1638075

5 MONDI TRAVEL®
Via alla Selva 5 – INVERIGO
5monditravel@gmail.com
Tel. 031.606095
ORARI: 9.15 -12.45 / 15.15 – 19.30
Mercoledì pomeriggio chiuso
Sabato pomeriggio si riceve su appuntamento
Autorizzazione n° 51937 del 26/10/2009

RISTORANTE BAR
RIGAMONTI GRILL
Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225

PRODOTTI VETRARI PER L'ARREDAMENTO E L'EDILIZIA
VETRERIA
Radaelli Angelo e Figli
S.r.l.
22044 INVERIGO (CO)
VIA G. CANTORE, 1
TEL. 031.607265 - FAX 031.608442
e-mail: vetreriaradaelli@libero.it
P. IVA 00260780135

punto zero
Semplice la spesa

SUPERMERCATO
LODOLA s.r.l.
Via Dante Alighieri, 3
22040 LURAGO D'ERBA (CO)
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
Lodola Supermercato - Punto Zero

APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00

imballaggi flessibili
gerosa

Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com

Sabato 3 marzo 2018

dalle 10.00 alle 12.00
e
dalle 15.00 alle 17.00

ASILO NIDO "GIROTONDO"

OPEN DAY

Ti aspettiamo!!!

Piazza S. Ambrogio 3 Inverigo, Co
Tel. 031.609764